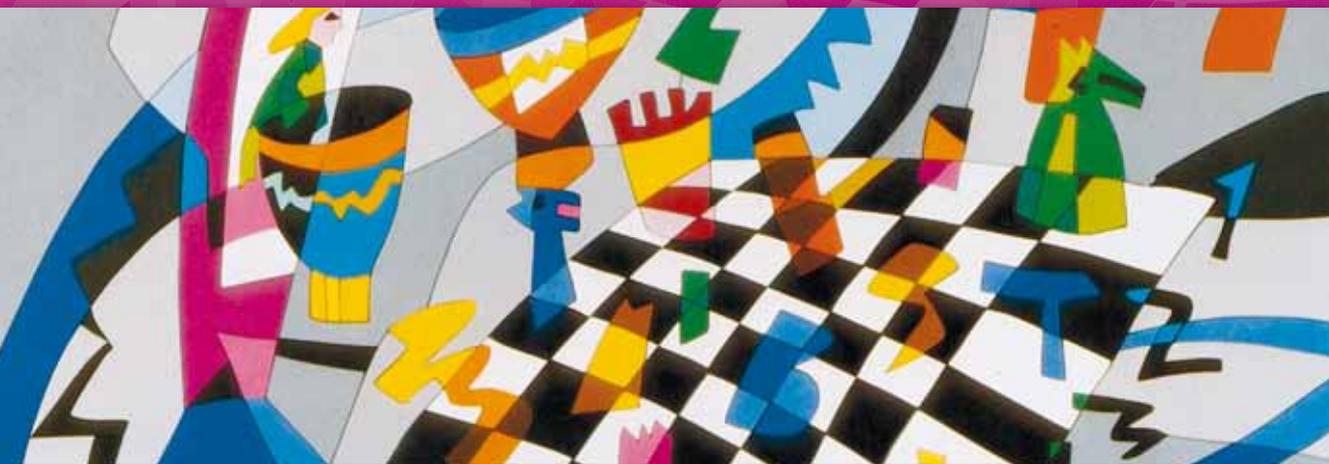


Il **GIOCO** *e le* **REGOLE**

RISORSE MULTIMEDIALI
per conoscere e usare bene l'italiano



Esercitazioni di **LETTURA A VOCE ALTA**

Leggere in modo corretto

2

Leggere in modo espressivo

10

Leggere a più voci

19

La **LETTURA** a **VOCE ALTA**

Una scrittrice ha affermato che chi fa veramente il libro non è l'autore ma il lettore, con la sua voce: «**la voce che legge dà vita alla pagina, crea il miglior libro possibile**».

Leggere pronunciando ogni termine, sentire il suono della propria voce e «assaporare» il senso delle parole e delle frasi. Cambiare il tono e il volume della voce a seconda delle situazioni presentate e dei sentimenti dei personaggi: ti è già capitato di leggere ad alta voce in questo modo?

Leggere *in modo corretto*

STRATEGIE

Attenzione a:

- non saltare lettere, sillabe, parole, righe;
- non aggiungere sillabe o parole;
- non ripetere o sostituire sillabe o parole;
- non esitare, anche con le parole più difficili;
- rispettare gli accenti;
- rispettare le pause (segnalate dalla punteggiatura);
- capire quello che leggi.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Ascolta la lettura del brano che segue.
Poi leggi TU a voce alta.

Durante la lettura, un tuo compagno o l'insegnante potrà segnare con una crocetta i tuoi errori, i tuoi «punti deboli».

Hai capito?

Senza rileggere, rispondi alle domande seguenti.

- Gli automobilisti sono molto indisciplinati: che cosa fanno?
- A che cosa vengono paragonate le auto?
- Quale «arma» ha il vigile? Perché riesce a disciplinare il traffico?

Se hai difficoltà nella comprensione quando leggi ad alta voce a prima vista, devi leggere **prima** il testo **silenziosamente**.

Il fischiotto del vigile

Le auto diventano ogni giorno più veloci, ogni giorno più scattanti.

Sfrecciano ben oltre i limiti di velocità. Balzano via ai semafori ancora prima che si accenda la luce verde, si intrufolano fra le altre auto per nascondersi.

E il vigile cos'ha per disciplinare questa mandria di bufali scatenati?

Solo un fischiotto.

Ma se al suono di un innocuo fischiotto il colpevole si ferma vuol dire che dietro quel fischiotto c'è ben altro! Il fischiotto è un simbolo delle regole. Se queste non ci fossero sarebbe il caos.



Ora ascolta il proseguimento del brano.
E poi leggi nuovamente tu a voce alta.

Immaginate che scontri ci sarebbero a ogni crocevia, se non ci fossero i semafori. Pensate che ingorghi, se non ci fossero gli stop.

Pensate che confusione, se ognuno parcheggiasse dove gli pare. E, invece, le regole ci sono: le auto non possono salire sui marciapiedi, per strada si tiene la destra, si sorpassa a sinistra, si passa col verde, si suona in caso estremo, ci si ferma agli stop, eccetera eccetera.

Il fischiotto è quindi temuto e rispettato non per la qualità del suo suono, ma per tutto ciò che quel fischio significa. Infatti nessuno si ferma se a suonare il fischiotto non è un vigile, ma un ragazzino in vena di scherzi.

La città, 1000 rumori, 1000 mestieri, Editrice Piccoli

Articolare chiaramente le parole

Esercitati, con i seguenti giochi, ad articolare chiaramente le parole, scandendo bene ciascuna lettera.

1 Un allievo, a turno, detta alla classe una lista di suoni, per esempio la seguente:

bla • sdra • scu • tra • gna • anta • spla • glo • sgra • sciu • endo • pigm

Istruzioni per chi detta:

- leggi con voce forte e chiara;
- leggi lentamente;
- non ripetere alcuna parola;
- apri bene la bocca.

Istruzioni per chi scrive:

scrivi in stampatello maiuscolo.



2 Continua con la *lettura* e la *dettatura* di alcune «non-parole», che metteranno a dura prova la tua capacità di pronuncia.

FLISCORNO

DIRATTO

SCIAMPREARE

SARRUSSOFONO

LIBIRATO

TRIQUETRA

GLIAGRUGGINE

NIOMBENZE

DICASIO

3 Ora passiamo agli scioglilingua: prima ascoltane la lettura, poi allenati TU a leggerli più volte a VOCE ALTA, in «scioltezza»!

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Tigrì panche e capre

Tre tigri contro tre tigri.



CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Ho in tasca l'esca ed esco per la pesca
ma il pesce non s'adesca, c'è l'acqua troppo fresca!
Convien che la finisca, non pescherò una lisca,
rimetto in tasca l'esca e torno dalla pesca.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Diedi tutti i dadi, tetri e dritti.
Dodici tetani su tredici ditate duttili.
Diteglielo, dateglielo il decisivo ditirambo.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Sopra la panca la capra campa
sotto la panca la capra crepa.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Sussurrar sente Susanna
un sospetto nella scranna
solitario un sorcio secco
succhia solo il suo sorbetto
sibillini sassolini son tra sugheri e sterpini.



CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Ti ci stizzisci?
Stizziscitici pure!



CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Tre catatr  trentatr 
tre treppole su un monte
tre trentatr  catatr 
tre treppole su un altro monte
dissero le tre trentatr  tre treppole sul primo monte
vogliamo incatatreppolare le tre trentatr 
catatr  tre treppole sull'altro monte.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Ogni ragno ha un guadagno
per la ragna che si lagna
ogni sogno per la ragna
ha un disegno di castagna.

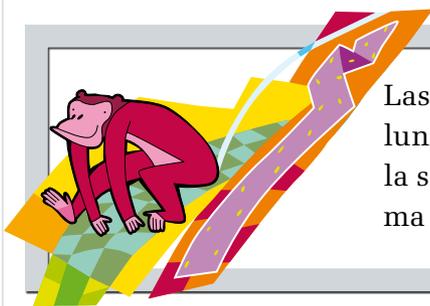
CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Un ghepardo pien di rughe
larghe larghe come acciughe
ghigna sghembo tra le alghe.



CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Lascia che scivoli la scimmia moscia
lungo la fascia con la camoscia
la scimmia scivola la fascia   liscia
ma sulla sciabola c'era una biscia.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Losche lische fra le frasche
e schedari nelle tasche
qualche scheletro di mosche
nella schiuma del Lambrusco.



Controllare la respirazione

Per leggere bene bisogna prima di tutto **respirare bene**, lo sapevi? Imparare a effettuare una buona respirazione è fondamentale per l'emissione corretta delle parole. In particolare, nella lettura ad alta voce è importante controllare l'**espirazione**, cioè lo svuotamento lento e controllato dei polmoni, partendo dall'addome.



STRATEGIE

Per ottenere una lettura scorrevole bisogna cercare di far corrispondere le pause di respirazione a quelle suggerite dalla punteggiatura e dal significato del testo. Per esempio, quando arrivi al punto fermo, che richiede una pausa più lunga, approfittane per riempire bene i polmoni.

Prima di leggere, inspira profondamente; mentre parli, lascia uscire lentamente l'aria dalla bocca.

- 4** Ascolta attentamente la seguente favola. Poi prova a leggerla tu, controllando la respirazione: è divisa in quattro parti, via via più lunghe, ma tu fai sempre un solo respiro prima di leggere ciascuna parte.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Le mosche

8 parole

In una dispensa s'era versato del miele.

15 parole

Le mosche, accorse, se lo succhiavano, e la dolcezza era tale che non sapevano staccarsene.

19 parole

Quando però le loro zampe vi rimasero impigliate e, incapaci di levarsi in volo, esse si sentirono affogare, esclamarono:

22 parole

«Poverette noi! Per un attimo di dolcezza ci rimettiamo la vita!». Così la ghiottoneria è causa di numerosi guai per molte persone.

Esopo, *Favole*, Rizzoli

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



5 Ascolta nuovamente e poi esercitati ancora nel **controllare la respirazione**, leggendo questa favola divisa in quattro parti.

La chioccia e i suoi pulcini

- 21 parole** Una chioccia aveva appena finito di covare: i pulcini erano usciti dalle uova, ma lei non sapeva come proteggerli dai pericoli.
- 22 parole** Perciò disse loro: – Rientrate nei vostri gusci. Io mi accovaccerò sopra di voi come quando vi covavo e così sarete al sicuro.
- 18 parole** I pulcini obbedirono, tentarono di rimettersi nei loro gusci, ma inutilmente. Allora il più piccolo disse alla madre:
- 17 parole** – Se pretendevi di farci stare sempre dentro il nostro guscio, avresti fatto meglio a non farci uscire.

L. Tolstoj, in *Animali protagonisti*, a cura di T. Loschi, Giunti-Marzocco

Controllare le pause

■ Abituati a leggere lentamente rispettando le **pause**; evita l'errore, comune a molti ragazzi, di leggere «di corsa» oppure facendo soste che non rispettano la punteggiatura e quindi il significato del testo.

6 Vuoi fare una prova? Leggi tutto di fila il breve testo qui a fianco, scritto **senza punteggiatura**.

Anton e il buio

Anton odiava il corridoio con la sua lampadina eternamente fulminata e mai sostituita odiava i cappotti penzolanti dall'attaccapanni simili a cadaveri galleggianti e quella sera gli faceva paura anche la lepre impagliata che la mamma teneva nello studio aveva raggiunto la cucina finalmente prese la bottiglia dal frigorifero e tagliò una grossa fetta di formaggio tese l'orecchio per controllare se per caso nel frattempo non fosse cominciato il giallo una voce di donna diceva qualcosa probabilmente stava annunciando l'inizio del film Anton si mise la bottiglia sotto il braccio e partì al galoppo ma non andò lontano già dal corridoio si rese conto che c'era qualcosa di strano si fermò e si mise in ascolto all'improvviso capì la voce non si sentiva più poteva significare soltanto una cosa qualcuno era entrato di soppiatto in camera sua e aveva spento il televisore

È stato facile seguire il discorso? Probabilmente no. I segni di interpunzione, infatti, non solo danno ritmo alla lettura di un testo, ma ci aiutano anche a comprenderlo. **Ricorda:**

,	la virgola indica una pausa molto breve, in certi casi impercettibile;
;	il punto e virgola suggerisce una pausa media;
.	il punto fermo indica una pausa forte;
.	il punto a capo indica una pausa lunga;
:	i due punti indicano una pausa media, che serve a introdurre un elenco, una spiegazione o una conseguenza di quanto detto prima;
!	il punto esclamativo indica una pausa forte ed esprime gioia, sorpresa, dolore e così via;
?	il punto interrogativo indica una pausa forte ed esprime richiesta, dubbio, meraviglia...
...	i puntini di sospensione segnalano una pausa lunga, perché indicano un'attesa.

Ascolta ora lo stesso testo con tutti i segni di punteggiatura: noterai subito un'enorme differenza con il tipo di lettura precedente!

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Anton e il buio

Anton odiava il corridoio, con la sua lampadina eternamente fulminata e mai sostituita! Odiava i cappotti penzolanti dall'attaccapanni, simili a cadaveri galleggianti! E quella sera gli faceva paura anche la lepre impagliata che la mamma teneva nello studio. Aveva raggiunto la cucina, finalmente! Prese la bottiglia dal frigorifero e tagliò una grossa fetta di formaggio. Tese l'orecchio per controllare se, per caso, nel frattempo non fosse cominciato il giallo. Una voce di donna diceva qualcosa: probabilmente stava annunciando l'inizio del film. Anton si mise la bottiglia sotto il braccio e partì al galoppo.

Ma non andò lontano. Già dal corridoio si rese conto che c'era qualcosa di strano, si fermò e si mise in ascolto. All'improvviso capì: la voce non si sentiva più. Poteva significare soltanto una cosa: qualcuno era entrato di soppiatto in camera sua e aveva spento il televisore!

A. Sommer-Bodenburg, *Vampiretto*, Salani

Adesso tocca a te: rileggi il testo rispettando tutti i segni di punteggiatura.

7 Leggi questa favola, prima in silenzio, segnando le pause nel modo seguente:



pausa breve



pausa media



pausa forte



pausa lunga

Quindi rileggila a voce alta.

La rana e il leone

Un leone udì una rana gracidiare ed ebbe paura, perché credeva che fosse una grossa bestia a emettere quel grido così forte. Aspettò un istante per vedere di che si trattasse: la rana uscì dal pantano. Il leone la appiattì con la zampa, dicendo: – D'ora in poi non mi spaventerò più, prima di avere visto.

L. Tolstoj, *I quattro libri di lettura*, Longanesi



Leggere *in modo espressivo*

La lettura corretta è la base fondamentale per quella espressiva, che interpreta e dà vita allo scritto.

La lettura espressiva si ottiene variando il **tono**, il **volume** e il **ritmo**.

Variare il tono ■ Il **tono** è la particolare modulazione con cui articoliamo la voce nel pronunciare parole o frasi. È bene evitare un tono di voce piatto e monotono o cantilenante, che fa inevitabilmente annoiare e distrarre chi ascolta!

Per mettere in risalto gli stati d'animo e i sentimenti che l'autore ha voluto esprimere bisogna cambiare il tono di voce: un argomento triste richiederà un tono bassissimo; un argomento lieto, al contrario, un tono gioioso.

STRATEGIE

Per trovare il tono giusto è necessario:

- per prima cosa
CAPIRE A FONDO IL SIGNIFICATO DEL TESTO;
- rileggerlo più volte silenziosamente;
- infine esercitare la voce a trovare le giuste intonazioni per i sentimenti espressi.

Il tono può assumere **sfumature** molto varie: può essere per esempio neutro, dolce e affettuoso, allegro o triste, incerto, meravigliato, arrogante o minaccioso, disperato...

8 ASCOLTA e osserva gli esempi che ti proponiamo.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Se la voce è dolce e piena di tenerezza, serve a rafforzare il significato della frase pronunciata.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Se la voce è aspra e tagliente, non dà vigore alla frase.

Attenzione, però: a volte, l'intonazione può attribuire alle parole un significato ben diverso da quello che esse hanno!

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Se la voce è sincera e cordiale, si tratta davvero di complimenti.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Se però l'intonazione è ironica, il significato è completamente diverso!

9 Per capire meglio i diversi tipi di tono che si possono usare per una lettura davvero espressiva, ASCOLTA ancora una serie di frasi, pronunciate con diverse intonazioni.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Non c'è che dire, proprio una bella festa!
Non c'è che dire, proprio una bella festa!

TONO SODDISFATTO
TONO IRONICO

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Adesso basta, per favore!
Adesso basta, per favore!
Adesso basta, per favore!

TONO AUTOREVOLE
TONO ANNOIATO
TONO SUPPLICHEVOLE

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Sei davvero un genio!
Sei davvero un genio!
Sei davvero un genio!

TONO DI ELOGIO
TONO DI MERAVIGLIA
TONO IRONICO

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Non ne posso più.
Non ne posso più.
Non ne posso più.

TONO SCONSOLATO
TONO ARRABBIATO
TONO ISTERICO

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Adesso vieni a tavola.
Adesso vieni a tavola.
Adesso vieni a tavola.

TONO AFFETTUOSO
TONO SCOCCIATO
TONO MINACCIOSO

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Che sorpresa! Pensavo proprio a voi.
Che sorpresa! Pensavo proprio a voi.

TONO CORDIALE
TONO IMBARAZZATO



CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Da te, proprio non me l'aspettavo.
Da te, proprio non me l'aspettavo.

TONO AMAREGGIATO
TONO CONTRARIATO

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Va bene, non parliamone più.
Va bene, non parliamone più.
Va bene, non parliamone più.

TONO TRISTE
TONO CONCILIANTE
TONO RASSEGNAO

Ora prova tu a rileggere ciascuna frase con il tono indicato: se non ti riesce, riascolta la lettura fino a che sei in grado di riprodurre l'intonazione giusta!

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



10 Ascolta il brano cercando di cogliere le variazioni di tono, corrispondenti alle indicazioni a lato del testo.

Poi prova tu: ti consigliamo di leggere *prima mentalmente* e poi a *voce alta* questo testo, seguendo le indicazioni a lato.

Terra! Terra!

Sera dell'11 ottobre. Dall'alba c'è nel cuore di tutti una certezza misteriosa: il grande sogno sta per avverarsi. Ancora una volta, come da troppe notti, Colombo veglia; in piedi sul castello di poppa scruta l'orizzonte e il cielo in cui splendono costellazioni mai viste. Non è ancora mezzanotte, gli sembra che il tempo scorra troppo lentamente per la sua febbre di vedere. Ed ecco che vede una luce, rapida, improvvisa. È un lampo delle sue pupille stanche?

– Gutiérrez! – chiama. Pedro Gutiérrez, suo uomo di fiducia, accorre.

– Guardate là!... Cosa vedete?

– Una luce, ammiraglio. È una luce!...

La luce va, viene, è quella di una barca o di una casa, è un segnale ma che importa? Laggiù c'è vita!

Ora le caravelle procedono lentamente, scandagliando il fondo, e alle due del mattino dalla Pinta, la nave più veloce, si sente l'improvviso grido «Terra! Terra!». È Roderigo di Triana, il marinaio che, dall'alto di una sartia su cui sta in vedetta, nell'annunciarlo ride e piange di gioia.

Sulla Santa Maria la ciurma circonda l'ammiraglio, s'inginocchia, gli bacia le mani, gli chiede perdono per aver dubitato.

Lacrime calde e dolci solcano le guance dell'ammiraglio, che non si cura di nasconderle. Il suo viso è stanco, bruciato dalla salsedine e dal sole, ma i suoi profondi occhi splendono.

P. Cei, *Alla scoperta del nuovo mondo*, Fabbri

vivace,
di attesa

impaziente,
imperioso

entusiasta

emozionato

11 Leggi questo testo mentalmente, *scrivendo tu*, a lato, *le indicazioni relative al tono di voce* che dovrai usare; poi rileggilo a voce alta.

Perché i proverbi?

Una volta ho assistito a un incontro tra due proverbi, io facevo da arbitro.

Il primo attaccò subito: – **Chi fa da sé, fa per tre!**

Il secondo vacillò per un istante sotto il colpo, ma si riprese e ribatté: – **Due occhi vedono più di uno solo!**

Così conquistò il primo punto. Il primo proverbio non si diede per vinto e tornò all'offensiva gridando: – **Meglio soli che male accompagnati!**

Il secondo incassò, raccolse tutte le sue forze e passò all'attacco: – **L'unione fa la forza!**

Così vinse per due a zero, tra gli applausi della folla.

G. Rodari, *Il libro dei perché*, Editori Riuniti

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Ascolta adesso la lettura fatta da un attore e verifica se hai capito bene quali toni vanno usati.

Variare il volume ■ Anche il **volume**, cioè l'**intensità del suono**, è un elemento importante per far risaltare adeguatamente il testo e adattare la voce alle più svariate occasioni.



Bisogna comunque tenere conto, all'interno di questa suddivisione generale, delle molteplici **sfumature** che il volume stesso può assumere.

- 12** Ascolta il seguente brano, facendo attenzione ai cambi di volume. Poi rileggi TU il brano a voce alta, *regolando il volume* secondo il senso e le indicazioni poste a lato.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



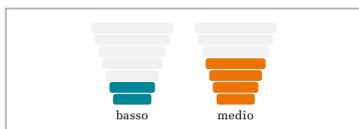
Avevo sette anni

Avevo sette anni quando abbiamo traslocato in un rione della periferia sud di Marsiglia. Era un quartiere povero abitato prevalentemente da immigrati: arabi, cinesi, africani, che, insieme a gruppi di zingari, componevano una vera e propria torre di Babele, un miscuglio di razze, culture, religioni. La nuova casa era un buco: 50 metri quadrati scarsi per noi che eravamo nove persone. Due stanzette e la cucina, sistemata in corridoio. Infine uno stanzino, che con molta fantasia poteva sembrare un bagno; un buco per terra, parente lontano di un gabinetto alla turca.

La cosa che mi piaceva di più, a quel tempo, era far compagnia alla figlia dei miei vicini di casa. Ne ero orgogliosissima. Si chiamava Corinne ed era una bella bambina francese, bionda e cicciottella, con le guance rosse e grandi occhi blu. Somigliava proprio a una bambola. E ne aveva moltissime di bambole. Tutte vestite da sua nonna che per passare il tempo lavorava a maglia facendole dei vestitini bellissimi. Non è che fossi invidiosa, ma io non ho mai avuto una bambola. Nemmeno una brutta, piccola o rotta.

Mi ricordo che un giorno le chiesi di regalarmi una di quelle che non usava più. Era una bambola vecchia, rotta e sporca, ma lei con una smorfia rispose: – No. Perché tu sei negra. Fu come se mi avesse dato uno schiaffo.

N. Chohra, *Volevo diventare bianca*, Edizioni E/O



Regolare il ritmo ■ Un ultimo elemento che deve variare è il **ritmo**, ossia **la velocità con cui pronunciamo le diverse parole**.

STRATEGIE

Una scena movimentata richiederà un ritmo di lettura sostenuto; una descrizione, al contrario, suggerirà una lettura lenta per dar modo al lettore di vedere con la mente i particolari descritti; i punti fermi e soprattutto i punti a capo rallentano la lettura.

Per esempio la frase

«Corri, il treno sta partendo!»:

dovrà essere pronunciata con tono di voce alto, ma anche con **ritmo veloce**.

Il breve testo che segue andrà invece letto con un **ritmo lento**, in modo da mettere in risalto tutti gli elementi della descrizione.

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Era così bello in campagna!

Era così bello in campagna, era estate!
Il grano era bello giallo, l'avena era verde e il fieno era stato ammucchiato nei prati. Intorno ai campi e ai prati c'erano grandi boschi, e in mezzo ai boschi si trovavano laghi profondi.

Esposto al sole c'era un vecchio maniero circondato da profondi canali, dove crescevano grosse erbacce, ed erano così alte che i bambini più piccoli potevano stare dritti all'ombra delle più grandi.

H. Ch. Andersen, *Fiabe*, Mondadori





14 Ascolta questo brano che racconta di due ragazzini molto maldestri in cucina. Sottolinea le parti di testo in cui il ritmo diventa più *accelerato*.

Un cuoco improvvisato

Egli trovò una scatola di conserva di pomodoro e l'aprì. Adoperò, per aprirla, la punta di un coltello. Prese quindi una padella, la lavò, ci versò sopra alquanto olio e la mise sul fornello. Io lo osservavo attentamente e sono in grado di descrivere ogni particolare. Ecco che cosa avvenne. Adalberto accese il gas e assunse un'aria di serena fiducia. Passò qualche minuto; poi si udì uno strano sibilo, qualcosa che ricordava una miccia accesa: quindi una serie di scoppi. Contemporaneamente Adalberto emise un urlo, si portò le mani alla faccia e si mise a saltare in modo impressionante.

– Che fai? – dissi sorpreso. – La riuscita di questa salsa implica forse l'uso di danze propiziatorie?

Ma, senz'avvedermene, avevo fatto due o tre passi verso il fornello; udii uno scoppio più forte degli altri e provai una crudele trafittura alla guancia destra. Non fui io a porgere l'altra guancia; fu una seconda goccia d'olio bollente che vi si trasferì malvagiamente dalla padella. Altre la seguirono e rincorsero me e Adalberto per tutta la cucina, che non era grande.

– Ma che diavolo hai fatto? – chiesi.

– Debbo aver lasciato qualche goccia d'acqua nel padellino – disse Adalberto, pallido – e l'olio bollente...

Riprendemmo coraggio e Adalberto versò nella padella la conserva.

Ci versò anche un bottone dei polsini e ne tentò inutilmente il recupero. Poi, mentre Adalberto cercava di ottenere qualcosa di simile a una salsa, affrontammo il problema del sale.

– A momenti l'acqua bolle – dissi. – Quanto sale devo metterci?

– Non ne ho la minima idea – confessò Adalberto – e però il sale ha una grande importanza: se sbagliamo la dose, tutto va male.

G. Marotta, *Capitano tutte a me*, Ceschina

STRATEGIE

Per una buona lettura ad alta voce è importante esercitarsi con continuità.

Prima di tutto, però, devi liberarti di un ostacolo inutile che può renderti difficile questo cammino: la paura degli altri!

Esercitati nella lettura a casa, immaginando di essere sotto gli occhi di tutti. Ecco, senti già il mormorio dei tuoi compagni... Ma tu fa' finta che questo ronzio non sia altro che il volume della radio. Immagina di schiacciare il tasto del volume fino a ridurlo a zero.

CI SEI SOLO TU: TU E LA TUA LETTURA.

Leggere *a più voci*

La **lettura a più voci** è una delle occasioni più piacevoli per leggere a voce alta e in modo espressivo in classe.

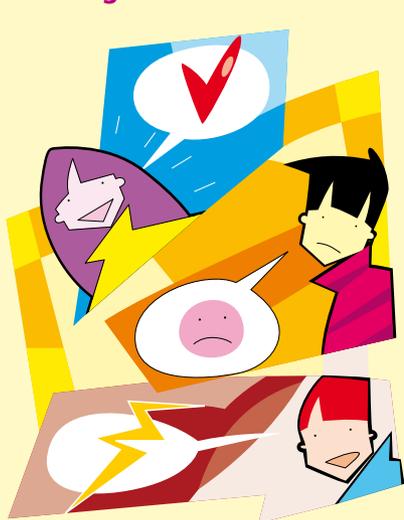
È importante scegliere un testo adatto, con molti personaggi e battute di dialogo, e **ASSEGNARE LE PARTI** a ciascuno, senza dimenticare il **NARRATORE**.

STRATEGIE

Rivediamo insieme le **diverse fasi** da seguire per ottenere una lettura espressiva.

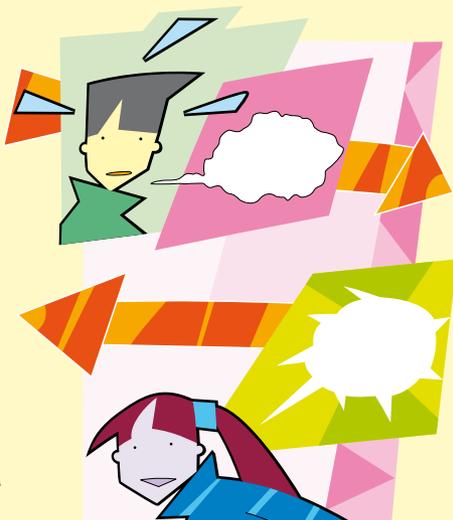
- Leggi il testo **silenziosamente**, più volte, per capire bene la situazione.
- Cerca di cogliere il **senso profondo** di tutte le sue parti, per darne la giusta interpretazione.
- **Immedesimati** nei personaggi e «senti» i loro stati d'animo, le loro emozioni.

Puoi segnare a lato del testo:



L'INTONAZIONE PARTICOLARE DELLA VOCE

gioia, commozione, tristezza, ira...



LE PAUSE PIÙ O MENO LUNGHE E CONSEGUENTEMENTE IL TIPO DI RITMO, PIÙ VELOCE O PIÙ LENTO

per sottolineare momenti di tensione, paura, suspense...



L'INTENSITÀ DELLA VOCE

per indicare il volume alto, basso, sussurrato...

- Leggi ad **alta voce**, pronunciando con chiarezza ogni parola e scandendo quelle più importanti.
- Ricorda di rispettare i **segni di punteggiatura**.
- Sforzati di evitare una lettura cantilenante, o troppo veloce, o monotona, o troppo solenne.

Assegnate le parti che ciascuno di voi dovrà leggere: può essere di aiuto **sottolineare con diversi colori** le battute che ciascun personaggio dovrà pronunciare.

15 Concludiamo il percorso con due testi di Achille Campanile che bene si prestano alla lettura a più voci. Ascolta la lettura, poi con i tuoi compagni assegnate le parti e mettete in pratica quanto imparato.

Nel primo testo, ricco di didascalie (ossia di indicazioni per gli attori), l'equivoco che fa confondere una bustina di zucchero con veleno per topi provoca una serie di effetti dovuti alla «suggestion». Il lettore scopre, un attimo prima dei diretti interessati, quanto sta avvenendo.

personaggi

Amalasunta:	la cameriera
Conte G.:	Il Conte Gentilissimi
Contessa G.:	La moglie del conte
Signorine G.:	Le figlie del conte
Carlotta:	una delle due figlie
Ada:	l'altra figlia
Dottore	
Portiere	
<i>Narratore</i>	

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Celestino e il veleno per topi

Ore 8 del mattino. Il Conte Gentilissimi dorme, quando entra Amalasunta con il vassoio del caffè.

Amalasunta Signor Conte, il caffè.

Conte G. *(Sbadigliando)* Di già le otto. *(Siede in mezzo al letto, sorseggia)* Al solito il caffè di casa Gentilissimi è una solenne porcheria.

Amalasunta C'è anche una lettera. *(Consegna la lettera).*

Conte G. *(Finisce di sorseggiare il caffè e restituisce la tazza ad Amalasunta che esce con il vassoio. Quindi inforca gli occhiali e apre la lettera)* Calligrafia di Celestino. Vediamo, vediamo. *(Legge)* «Gentilissimo signor Gentilissimi, ieri sera venendo via da casa vostra debbo aver dimenticato sulla credenza in sala da pranzo certo veleno per i topi. Non per il valore della cosa in sé (poche lire), ma poiché ne ho urgente bisogno per ragioni che vi spiegherò a voce, vi sarei grato se voleste mandarmelo a mezzo di Amalasunta. È un involtino di carta gialla contenente certa polverina bianca. Grazie e a presto.

Vostro Celestino». *(Il conte Gentilissimi ripiega la lettera; ridendo chiama Amalasunta)* Amalasunta, Amalasunta! *(Suona il campanello, alza la voce)* Amalasunta! Siete sorda?

Amalasunta *(Entrando)* Che furia! Stavo portando il caffè nelle altre camere. Ho due gambe sole, io, e non ho il dono dell'ubiquità.

Conte G. Tacete. Guardate nella sala da pranzo, sulla credenza, vi ci dev'essere un involtino di carta gialla...

Amalasunta Ah, sì, zucchero. L'ho già messo nella zuccheriera, dove n'era rimasto poco da ieri.

Conte G. Che zucchero? Che zuccheriera? Quello è veleno, disgraziata. Buttate via tutto.

Amalasunta *(Scoppiando in singhiozzi)* Che ho fatto, che ho fatto!

Conte G. *(Allarmato)* Che avete fatto, in nome del cielo?

Amalasunta Ci ho inzuccherato i caffè.

Conte G. *(Saltando dal letto come una belva)* Che?! Il caffè che ho bevuto poc'anzi?

Amalasunta *(Più morta che viva)* Tutti i caffè. Anche il mio. *(Cade a terra priva di sensi).*

Conte G. *(Precipitandosi verso le altre stanze)* Fermi tutti! Non bevete i caffè!



Contessa G. *(Terminando di sorseggiare il caffè)* Che ti piglia? Sei impazzito?

Signorine G. Papà, non ci spaventare.

Conte G. *(Disperato, urlando)* Siamo avvelenati! Quei caffè... Celestino... i topi... Questa selvaggia di Amalasuunta...

Contessa G. Si può sapere che è successo?

Conte G. Leggete! Il veleno dei topi nel caffè. Maledetto Celestino. Maledetta Amalasuunta.

Contessa e Figlie *(Piangendo)* L'abbiamo già bevuto.

Conte G. Presto, un dottore... un farmacista... un chirurgo... *(S'attacca al telefono)*. Aiuto! Soccorso! Dottore... Avvelenati... Presto!

Contessa G. Io già sento torcermi le budella.

Carlotta Ho i sudori della morte. Crampi spaventosi.

Ada Muoio. *(Sviene)*.

Conte G. *(Con le mani nei capelli)* Oh, povera famiglia mia! Moglie, figlie! Un'intera famiglia avvelenata dai topi. Sento un fuoco nello stomaco. *(Rantola)* È la fine. Ci siamo. Addio, addio, creature mie. *(Si accascia su una poltrona torcendosi)*.

Dottore *(Entrando con infermieri)* Presto, lavanda gastrica a tutti.

Pompe in azione. Gorgoglii. Atroce supplizio. Conati. L'intera famiglia viene sottoposta a una energica lavatura stomacale, che lascia i disgraziati più morti che vivi e stesi qua e là in posizioni d'abbandono e di sofferenza profonda.

Portiere *(Entrando)* Si può? C'era la porta aperta. Una lettera per il signor Conte.

Conte G. *(Sfinito, al dottore)* Dottore, leggete... Non ho la forza.

Dottore *(Legge)* «Gentilissimo signor Gentilissimi, non v'incomodate a mandarmi il pacchetto. Quell'asino del droghiere mi telefona in questo momento avvertendomi che ieri ha sbagliato e invece di veleno per i topi mi ha dato zucchero. Quindi vogliate tenere il pacchetto e considerarlo un modesto dono che faccio a voi e alla vostra famiglia, per disobbligarmi delle numerose cortesie usatemi. Non è il caso di ringraziarmi. Vostro affezionatissimo Celestino».

Tutti *(Ancora boccheggianti per la lavanda gastrica; con un filo di voce)* Maledetto Celestino.

A. Campanile, *Celestino e la famiglia Gentilissimi*, Rizzoli

Ed eccoci al secondo testo: anche qui, si passa da un equivoco all'altro e la comicità scaturisce proprio dai dialoghi dei protagonisti.

personaggi

Signora Teresa:	vedova di Paolo
Signora Ridabella:	amica di Teresa
Signora Pelaez:	conoscente in visita
Signor Pelaez:	conoscente in visita
Osvaldo:	conoscente in visita
Signora Celeste:	conoscente in visita
Signor Marcantonio:	padre di Teresa
Signora Jone:	madre di Teresa
<i>Narratore</i>	

CLICK
SU PLAY
PER ASCOLTARE
IL TESTO



Visita di condoglianze

La scena rappresenta un salotto durante una visita di condoglianze. Divano al centro. Poltrone e sedie intorno.

All'alzarsi del sipario è seduta sul divano la signora Teresa, padrona di casa e vedova da qualche giorno di Paolo; alla sua destra siede la signora Ridarella sua amica, in visita. Hanno facce di circostanza e appaiono sinceramente addolorate. Teresa, naturalmente vestita a lutto, ha gli occhi rossi di pianto e a ogni nuovo arrivo si scioglierà in lacrime silenziose.

La cameriera introduce due nuovi visitatori, i coniugi Pelaez: abbracci e strette di mano, poi Teresa indica ai nuovi venuti due poltrone. La signora Pelaez scambia un cenno di saluto con la signora Ridarella, tristemente. Pausa.

Signora Pelaez *(Sospira)* Siamo nati per soffrire.

Teresa si asciuga gli occhi.

Signora Ridabella È quello che dicevo io un momento fa a Teresa. Le parole precise.

Sospiri.

Signora Pelaez *(A Teresa)* Anche mio marito conosceva appena il povero Paolo, eppure gli è dispiaciuto tanto.

Il signor Pelaez si mantiene silenzioso e impassibile.

Signora Teresa *(Al signor Pelaez)* Grazie, grazie. *(Pelaez, senza scomporsi, accenna un piccolo gesto di cortesia col capo)*

Signora Pelaez *(A Teresa)* Ha capito di morire?

Signora Teresa Mah. *(Aprire le braccia come chi non sa: ha un nuovo flusso di lacrime)* Povero Paolo! Se mi dovessero dire: «Non è morto, è cieco» per me sarebbe meglio.

Signora Ridabella Ah sì, io fra morto e cieco preferisco cieco. *(Alla signora Pelaez)* Tu preferisci morto o cieco?

Signora Pelaez Io morto e tu? *(Al signor Pelaez)*

Signor Pelaez *(Un po' seccato)* Cieco.

Signora Jone *(Che è entrata con alcuni telegrammi)* Che discorsi. Io preferisco né morto né cieco.

Signora Teresa *(Presentandola tristemente)* Mia madre.

Strette di mano lunghe, vigorose e silenziose. Poi la signora Jone va via. Intanto Teresa ha aperto i telegrammi e li passa ai vicini, che li scorrono scuotendo il capo con tristezza e se li passano. Il signor Pelaez, che se ne disinteressa, li rifiuta con il gesto.

Oswaldo *(Entrando a braccia tese verso Teresa, in tono patetico)* Signora Teresa!

Teresa si alza e ha un nuovo attacco di pianto, mentre Oswaldo le stringe tutt'e due le mani a lungo. Poi Teresa gli indica una poltrona e torna a sedere sul divano. Oswaldo prende posto, scambia qualche cenno di saluto con i presenti, sospira. Teresa ha ripreso un cofanetto che aveva vicino, dal quale estrae fotografie, vecchie lettere, ricordi del defunto.

Signora Pelaez *(Passa una fotografia alla signora Pelaez)* Qui è tutto lui.

Signora Pelaez *(Guardando la fotografia)* Sì! *(La passa al marito che, senza guardarla, la passa a Oswaldo)*



Oswaldo È parlante. (*Scuote il capo guardando la fotografia. Poi, non sapendo che farne, la porge di nuovo a Pelaez, ma questi gli fa un cenno di passarla alla signora Ridabella, Oswaldo le offre la fotografia da lontano*)

Signora Ridabella (*Mestamente*) L'ho già vista, grazie.

Entra un'altra visitatrice, la signora Celeste. Teresa si alza e l'abbraccia piangendo. Poi le due donne si staccano e si siedono. Oswaldo si affretta a consegnare alla nuova venuta la fotografia di Paolo.

Signora Celeste (*Guardando la fotografia*) Povero signor Paolo! (*sospira*)

Oswaldo (*Guardando verso il suocero, signor Marcantonio, che siede in un angolo*) Avete visto il suocero? Tenetelo d'occhio che non commetta qualche sciocchezza irrimediabile. A me fa paura quel suo aspetto come inebetito.

Signora Pelaez È il suo aspetto abituale.

Il signor Marcantonio improvvisamente si alza.

Signor Marcantonio (*Rivolgendosi alla figlia*) Teresa, scusa, puoi venire un momento di là?

Signora Teresa Con permesso. (*Va via, come un automa, con Marcantonio*).

Restano i visitatori soli. Da una parte le due donne, dall'altra i coniugi Pelaez e Oswaldo.

Signora Celeste Povera donna! Rimasta sola!

Signora Ridabella Ha il fratello, i genitori. Quel signore è il padre.

Signora Celeste Lo so, ma che vuole? Genitori, fratelli, non sono il marito.

Signora Ridabella D'accordo, d'accordo.

Proseguono a bassa voce.

Signor Marcantonio (*Rientrando*) Scusateci. Teresa viene subito. È di là con sua madre. Dobbiamo telegrafare agli zii (*Tutto questo quasi sottovoce*). Ma con un certo riguardo.

Signor Pelaez Certo. Non bisogna telegrafare con brutale franchezza la notizia del decesso. Povera gente. Debbono affrontare il viaggio e non sarebbe umano esporli allo strazio di farlo con l'angosciosa certezza.

Signor Marcantonio Ha ragione. Lei cosa consiglia di dire?

Signor Pelaez Come s'usa in questi casi: «Paolo gravissimo. Venite subito».

Signora Pelaez Che sciocchezza! Tanto vale allora telegrafare: «Paolo morto».

Signor Pelaez Ma è per non allarmarli.

Osvaldo Benedetto uomo, si sa che quando si telegrafa «gravissimo» vuol dire morto.

Signor Pelaez Allora, telegrafate: «Paolo grave», è meno allarmante.

Osvaldo Non mi pare. Capiranno che non vogliamo allarmarli con «gravissimo» e che Paolo è proprio gravissimo, cioè morto.

Signor Pelaez E allora telegrafate: «Paolo non bene. Venite subito».

Signora Ridabella Ma le pare possibile? Uno che non sta bene in modo tale da richiedere l'immediata partenza dei suoi cari vuol dire che è gravissimo, e siamo da capo. C'è da accoppiare quei poverini.

Signor Pelaez È giusto. Allora propongo: «Paolo non benissimo. Venite subito».

Osvaldo Ma vede, signor Pelaez, non è tanto il non bene e il non benissimo o l'indisposizione, quanto il «venite subito», l'appello, che fa allarmare.

Signora Pelaez Ma certo, telegrafando «Paolo discretamente» o anche «Paolo bene», seguito da «venite subito», sfido chiunque a non allarmarsi. Se è uno che vuol bene.

Signora Ridabella Giusto. È sulla seconda frase che bisogna puntare, per evitare allarmismi.

Signor Marcantonio D'altra parte dobbiamo chiamarli qui per i funerali. Non possiamo telegrafare: «Paolo non bene, restate dove siete».

Signora Ridabella È chiaro.

Signor Pelaez E se invece di «Paolo gravissimo» telegrafassimo: «Filippo gravissimo. Venite subito»?

Signora Pelaez Che c'entra Filippo, se è morto Paolo?

Signor Pelaez Così non si allarmerebbero.

Osvaldo Non si allarmerebbero, ma non capirebbero nemmeno. Chi è questo Filippo?

Signor Pelaez Faccio per dire. Un nome qualsiasi. Del resto c'è il portiere qui della casa che mi pare si chiami Filippo.

Signor Marcantonio Direbbero che siamo impazziti.

La signora Ridarella, la signora Pelaez, la signora Celeste (quest'ultima sempre piangente) annuiscono.

Signora Pelaez A che serve telegrafare che è morto uno sconosciuto? Ti vuole entrare in testa?

Oswaldo La notizia della morte di un ignoto Filippo non li allarmerebbe né punto né poco. Al massimo direbbero: «Filippo è morto. Salute a noi!».

Signor Pelaez Non li credo così cinici. Sono convinto che essi non possono non provare per la morte di un loro simile quel minimo di umana pietà che non si nega nemmeno a un cane.

Oswaldo Ma non al punto di muoversi e di venire qui.

Signor Pelaez Già, è vero. Allora invertiamo le parti: telegrafiamo che loro sono gravissimi e che Paolo parte subito.

Oswaldo Oh, povero ingenuo! E lei crede che una persona si allarmerebbe di meno, sentendo che è gravissima lei stessa piuttosto che un terzo, sia pure molto caro? Ma dove sta con la testa? La salute è il numero uno. E poi, sentendoselo comunicare per telegrafo. C'è da far pigliare un accidente al destinatario.

Signora Pelaez Sei proprio assurdo, Marco. Certe volte sarei tentata di avviare le pratiche di separazione.

Signor Pelaez Allora, come si fa?

Oswaldo Facciamo così: «Paolo ottimamente. Non muovetevi».

Signor Marcantonio Mi pare sia la cosa migliore. Se vogliono capire, capiranno.

Tutti siedono soddisfatti.

A. Campanile, *Opere 1932-1974*, Bompiani

STRATEGIE PER CONCLUDERE

Per concludere, ecco quindi che cosa devi fare per leggere in modo corretto, scorrevole ed espressivo.

- Articola chiaramente ciascuna parola.
- Leggi rispettando le pause.
- Controlla la respirazione.
- Regola il ritmo delle parole.
- «Sbircia» via via le parole prima di pronunciarle ad alta voce.
- Adegua il volume e il tono di voce al contenuto e allo scopo del testo.

Applica questi suggerimenti leggendo a voce alta qualche testo dei tuoi preferiti, anche le battute di un fumetto vanno bene!

GRUPPO
EDITORIALE



il capitellos